

Il piccolo lasciato nella ruota degli esposti

Gara di solidarietà per il neonato della Mangiagalli Ogni anno trenta bimbi abbandonati negli ospedali

ALESSANDRA CORICA E ORIANA LISO ALLE PAGINE II E III



Un medico mostra la culla termica in cui venerdì è stato depositato il piccolo Mario

LETRE tutine sono state impacchettate in una busta e spedite. L'indirizzo è via Giacomo Leopardi 18, quello della sede del Tribunale dei Minori, quello degli attuali genitori legali di Mario Mangiagalli. Posta prioritaria. Come per la relazione di prassi, anche se qui tutto è inedito ed eccezionale.

SEGUE A PAGINA III

Il piccolo Mario commuove l'Italia decine le richieste di adozione

Abbandonato alla Mangiagalli 5 giorni dopo la nascita

**Sarà il Tribunale dei Minori
a decidere il suo destino**

**Telefono Azzurro: "Un grido
d'aiuto che interpella tutti"**

Don Mazzi: "Una sconfitta"

ORIANA LISO

LA GARA di solidarietà per donargli abitini e giochi ma, soprattutto, il desiderio di dargli una casa, sono scattati im-

mediatamente, appena la storia è rimbalzata sui media. Decine e decine di telefonate ai centralini della Mangiagalli, ieri, avevano un unico motivo: chiedere di poter adottare il neonato che venerdì

sera è stato lasciato a cinque giorni dalla nascita da qualcuno senza nome nella "ruota" all'esterno della clinica di via della Commedia, quella culla per la vita inaugurata cinque anni fa e finora mai

servita. Coppie da tutta Italia vorrebbero diventare i genitori del bimbo — che i medici, per ora, hanno chiamato Mario (in onore di santa Maria Goretti) — che resta in ospedale, anche se le sue condizioni di salute sono buone.

Sarà il tribunale dei minori a decidere sul destino del bimbo, anche se per ora è affidato alla direzione sanitaria della clinica. Oggi andrà a trovarlo in ospedale l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino: «Voglio ringraziare il personale della Mangiagalli e portare un piccolo dono al bambino — spiega —. È evidente che cose simili non dovrebbero accadere, non voglio colpevolizzare la madre per una vicenda che nessuno conosce, ma mi auguro che l'istituzione che gestisce la sanità si interroghi». Chiaro il riferimento alla Regione, e altrettanto chiara la preoccupazione che dietro la scelta di lasciare il neonato nella culla tecnologica si nasconda una disperazione assoluta. Ma si limita a lodare il sistema sanitario lombardo l'assessore regionale

alla Famiglia Giulio Boscagli: «Questo caso contribuirà a far conoscere una possibilità in più che viene data a una madre che rinuncia al suo bambino» dice, ricordando anche che la Regione ha istituito «il fondo Nasko, a favore della maternità» e concludendo sull'importanza «di mettere al mondo dei figli».

Ma anche se con diverse sfumature, la parola che torna di più nei commenti sulla storia di Mario Mangiagalli — nome si spera solo temporaneo, per proteggere il futuro di questo bimbo — è «sconfitta». Lo dice don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus: «Siamo tornati al Medioevo, abbiamo creato alberghi e cliniche per cani e gatti ma non abbiamo un posto per i bambini: certo, meglio averlo lasciato lì che in un cassonetto, ma non è per questo che dobbiamo essere contenti». Si rivolge ai cattolici, don Mazzi, e a loro dice: «La smettano di parlare di famiglia senza dare ai giovani i presupposti per crearsene una. Questa società, e Milano in parti-

colare, non è a misura di bambino». Parla di «gesto di disperazione che è un grido d'aiuto e allo stesso tempo monito per tutti noi» Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro che invita «istituzioni e società civile a lavorare perché non siano le famiglie e i bambini a pagare il prezzo della crisi». Nettissimo Silvio Viale, ginecologo e presidente dei Radicali, che dice di non volersi unire «al coro ipocrita di entusiasmo» per la storia di Mario, perché «dal punto di vista della solidarietà e dell'assistenza è una sconfitta, perché una donna che partorisce un neonato prematuro e che lo accudisce alcuni giorni prima di lasciarlo nella ruota, ha il diritto di poterlo fare con l'assistenza migliore e nella solidarietà più totale». Quella ruota, però, potrebbe essere destinata a fare scuola: la Lega Nord ha presentato tempo fa una proposta di legge per chiedere il ritorno, in chiave moderna, proprio della «ruota degli innocenti».



DON MAZZI

«Siamo tornati al Medioevo: abbiamo alberghi per cani e gatti ma non abbiamo un posto per i bimbi. I cattolici smettano di parlare di famiglia senza dare ai giovani le basi per crearsene una»



BOSCAGLI

«Questo caso contribuirà a far conoscere una possibilità in più per una madre che rinuncia al suo bimbo, una società senza neonati non ha futuro, siamo pronti ad accogliere Mario»



CAFFO

«Un gesto di disperazione che è un grido d'aiuto e un monito per tutti. Politici, associazioni e istituzioni dobbiamo lavorare per evitare che siano le famiglie a pagare il prezzo della crisi»

Hanno detto

